

La Corte Costituzionale spagnola ha riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza di un farmacista che si era rifiutato di vendere la pillola del giorno dopo. Nel 2008 il professionista era stato sanzionato per tremila euro dalla Delegazione sanitaria provinciale di Siviglia perché nella sua farmacia non aveva preservativi né pillole post-concezionali. Ora, con la sentenza emanata il 6 luglio, la Corte ha ritenuto che l'ammonda violi il diritto del farmacista alla propria libertà di coscienza. La decisione ha suscitato polemiche nel plenum costituzionale dove tre magistrati hanno espresso altrettanti voti contrari, ma, a maggioranza, è stato statuito che le condizioni che nel 1985 portarono quella stessa Corte a

*Così la Corte Costituzionale riconosce il diritto all'obiezione di chi si era rifiutato di vendere la pillola del giorno dopo*

riconoscere il diritto all'obiezione di coscienza dei medici possano essere applicate anche ai farmacisti relativamente alla pillola del giorno dopo. Pur rilevando le differenze tra la partecipazione dei medici all'aborto e la vendita della pillola per i farmacisti, il tribunale ha ritenuto che esistano fondati paralleli tra i conflitti di coscienza di entrambi i professionisti. La Corte basa le sue argomentazioni sul fatto che il prodotto, per cui vige l'obbligo di erogazione in farmacia dal 2009, potrebbe indurre nelle donne in

gravidanza un effetto che si scontra «con la concezione che l'attore (il farmacista) professa sul diritto alla vita». I giudici sostengono inoltre che, stante la posizione della farmacia nel centro di Siviglia, il farmacista «non ha creato pericoli» al diritto delle donne di accedere alla pillola, perché potevano trovarla in altre farmacie «relativamente vicine». Nella sentenza, infine, si tiene conto che il ricorrente è registrato come obiettore di coscienza nella Gazzetta del Collegio dei farmacisti di Siviglia, il cui statuto, approvato dal Consiglio di Andalusia, riconosce esplicitamente l'obiezione di coscienza come «diritto fondamentale dei farmacisti nell'esercizio della loro professione».

Manuela Vinai  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Nei metodi naturali un'alleanza anti-sterilità

di Luciano Moia

Accantonare la procreazione medicalmente assistita e, allo stesso tempo, sconfiggere la sterilità. Non è un'equazione impossibile e neppure una pretesa infondata. La ricerca più avanzata, soprattutto quella medico-chirurgica ma anche quella endocrino-metabolica, abbinata alla prassi dei metodi naturali per la regolazione della fertilità, può diventare la strada vincente per ottenere successi impensabili. I medici disposti ad andare controcorrente, rifiutando le chimere della fecondazione assistita per avviarsi su terreni più rispettosi dell'equilibrio della donna e soprattutto delle dinamiche di coppia, avrebbero così a disposizione una strada potenzialmente vincente. Lo spunto è riemerso anche al recente congresso mondiale di Milano dove gli esperti, provenienti da varie parti del mondo, hanno avuto l'opportunità di mettere a confronto esperienze e ricerche. I dati non lasciano spazio al dubbio. La percentuale di successo delle cure per la sterilità, abbinata all'uso dei metodi naturali, appare nettamente superiore ai risultati delle varie pratiche di fecondazione assistita. Una certezza scientifica che potrebbe avere vaste possibilità di impiego in campo clinico ma che, anche sul piano educativo, diventa un'opportunità preziosa.

Perché, per esempio, non inserire la promozione dei metodi naturali nel piano per la fertilità presentato il mese scorso dal ministero della Sanità, i cui obiettivi, in estrema sintesi, assumono carattere formativo, sanitario e assistenziale? «Ecco perché è importante presentare anche a scuola la fertilità come parte integrante della persona e della sua identità più autentica. I metodi naturali non sono soltanto strada di autoconoscenza e di verità, ma anche strumento concreto per quella "preservazione della fertilità" di cui, finalmente, si comincia a parlare con maggiore chiarezza». Lo spiega Paola Pellicano, medico presso il Centro studi e ricerche per la regolazione naturale della fertilità - I-si dell'Università Cattolica di Roma, ma anche responsabile per l'Italia del metodo Billings e delegata della Confederazione Italiana dei centri di regolazione naturale della fertilità presso lo Ieef (European institut for family education), l'associazione europea che raggruppa le varie realtà nazionali che si occupano di metodi naturali. «Oggi sembra che tutte le informazioni sulla sessualità siano facilmente di-

### TRE OBIETTIVI PER IL FUTURO

- 1 Maggiore coinvolgimento del mondo scientifico.** È cresciuto il numero di ginecologi che si interessano dei metodi naturali per la regolazione della fertilità e ne scoprono le applicazioni per la diagnosi e la terapia dell'infertilità.
- 2 Il riconoscimento dei metodi naturali deve interessare le istituzioni.** È importante che gli insegnanti, la cui preparazione è regolamentata da rigorosi criteri scientifici e didattici, abbia un riconoscimento in ambito pubblico.
- 3 Più rilievo educativo dei metodi naturali.** C'è la necessità che i metodi naturali - auspicio espresso anche dal Sinodo - diventino parte dei progetti di educazione alla sessualità e all'affettività.

*Rapporti ordinari di coppia, fertilità, diagnosi: ecco i vantaggi dei "metodi" rilanciati al congresso di Milano*

sponibili. E che quindi non ci sia più nulla da scoprire o da spiegare. Invece non è così - riprende l'esperta - ma non è neppure vero che non esistano i giovani desiderosi di andare controcorrente, rifiutando la logica della sessualità banalizzata e ridotta unicamente alla dimensione genitale». Certo, non va dimenticato che nella società dello sballo e del "vietato vietare", la sessualità risulta troppo spesso inquinata da comportamenti a rischio (malattie sessualmente trasmissibili, ma anche alcol, fumo, droga, disordi-

ni alimentari) che finiscono spesso per diventare un inciampo anche per la "salute riproduttiva". «Il grande valore dei metodi naturali - ribadisce Paola Pellicano - è quello di contribuire a scoprire la bellezza della corporeità umana, a valutarne le potenzialità sorprendenti, ad accogliere significati e dignità».

Ecco perché la diffusione dei metodi naturali sarebbe fondamentale, ad ogni livello, come strumento di conoscenza graduale, come cammino capace di aprire la strada ad una consapevolezza insieme più autentica e più vera. «I metodi naturali offrono risposte efficaci e adeguate alla specificità di ogni donna. Sono altamente scientifici e possono diventare un formidabile strumento di auto-diagnosi: per esempio, imparando a conoscersi meglio, la donna impara a riconoscere con precisione la qualità della sua ovulazione e può sospettare precocemente l'insorgere di alcune patologie - osserva Paola Pellicano - Per le coppie che cercano la gravidanza, tale conoscenza è essenziale ai fini del riconoscimento del periodo di massima fertilità e, allo stesso tempo, indirizza con maggiore precisione le indagini cliniche. Altro aspetto fondamentale è quello riguardante la corresponsabilità all'interno della coppia.

La bellezza della ciclicità della biologia femminile, così legata al mistero della trasmissione della vita, dev'essere un percorso in cui moglie e marito imparano che i tempi dell'amore si nutrono di attesa, di rispetto, di tenerezza, di misura, di delicatezza, di attenzione reciproca». Una prospettiva così ampia da rendere davvero ingiusto ridurre i "metodi" - come troppo spesso si dice - a pratica cattolica per il controllo delle nascite. Se l'antropologia cristiana è senz'altro in sintonia con i metodi naturali, è altrettanto vero che si tratta di una prassi che, nella sua verità universale, supera ogni logica confessionale per configurarsi come ecologia umana globale. «È quello che vediamo ogni giorno nel cammino di tante coppie, iniziato da prospettive e motivazioni diverse, per le quali lo stile di vita proprio dei metodi naturali diventa grammatica per un rapporto che abbia come proposito reciprocità e condivisione. Ed è quello che raccogliamo anche dall'invito di papa Francesco nella *Laudato si'*: un appello al rispetto per custodire bellezza del creato e meraviglia dell'essere umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I METODI NATURALI

- ◆ **Ogino-Knaus.** Basandosi sulla lunghezza dei cicli individua il momento dell'ovulazione in un arco di tempo che precede di due settimane la mestruazione prevista. L'irregolarità del ciclo lo rende non applicabile e oggi è, di fatto, superato.
- ◆ **Billings.** Si basa sulla rilevazione del muco cervicale, prodotto dal collo dell'utero in risposta agli ormoni ovarici. Ciò permette di identificare il periodo ovulatorio e i periodi non fertili in ogni ciclo.
- ◆ **Sintotermici.** Utilizzano come parametri l'osservazione del muco e la misurazione della temperatura basale che si innalza con l'ovulazione, insieme ad altri sintomi.
- ◆ **Billings e Sintotermici hanno un'efficacia elevata, se utilizzati per rinviare o evitare un concepimento (98-99%) o come aiuto per cercare una gravidanza. Vanno appresi da insegnanti qualificati (Confederazione italiana centri di Regolazione naturale della fertilità).**

## Fertilità, conoscere se stessi per evitare scorciatoie dannose

Grazie alla conoscenza dei ritmi del proprio corpo è possibile rimandare o evitare una gravidanza, o al contrario individuare i propri periodi fertili. Seppure non sia ancora molto diffuso e pubblicizzato, lo studio dei metodi di regolazione naturale della fertilità continua però a farsi strada. Come dimostrano gli iscritti della terza edizione del master di I livello universitario «Fertilità e sessualità coniugale» promosso dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia e dall'università Cattolica, con la collaborazione della Confederazione italiana dei Centri di regolazione naturale della fertilità, Institut européen d'éducation familiale (Ieef), Fédération africaine d'action familiale (Faaf) e il Centro studi e ricerche regolazione naturale della fertilità.

*Master dell'Istituto Giovanni Paolo II della Cattolica sulla sessualità coniugale: prendere coscienza del proprio corpo può aiutare a evitare interventi farmacologici molto spesso dannosi*

Melina - anche tra i presbiteri e gli operatori pastorali c'è spesso una grande superficialità che conduce ad accettare la mentalità utilitaristica e manipolativa della sessualità umana, trascurando di conoscere la ricchezza del più recente patrimonio di antropologia teologica e di morale che permette un'autentica evangelizzazione dell'intimità sessuale».

L'attenzione è comunque molto aumentata, come sottolinea Maria Luisa Di Pietro, dell'Istituto di Sanità pubblica della Cattolica, «le persone stanno cominciando a prendere consapevolezza del proprio corpo, hanno maggiore conoscenza dei danni che altri interventi di tipo farmacologico possono provocare sulla fertilità della donna. Stanno anche scoprendo il ruolo diagnostico, proprio ai fini della ricerca di una gravidanza. Un insegnamento degli indici diagnostici di fertilità - rimarca Di Pietro - è finalizzato innanzitutto alla migliore conoscenza di se stessi. Grazie alla lettura dell'indice diagnostico, la temperatura basale o muco cervicale, è possibile per esempio capire se ci sono rischi di patologie. Lo scopo di questo master è proprio quello di aumentare la consapevolezza da parte di coloro che poi opereranno con le coppie, dando nello stesso tempo contenuti di tipo scientifico ma anche antropologico». Il percorso formativo, in lingua italiana e francese, e di durata biennale, nelle prime due edizioni ha registrato complessivamente un totale di 161 iscritti, con il conseguimento nella prima edizione di 54 diplomi. La presentazione delle domande si può effettuare fino al 31 ottobre 2015.

Graziella Melina  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Disabili e anziani, idee per vivere meglio

Multidisciplinarietà e ricerca traslazionale, ovvero quella che punta a risultati rapidamente applicabili all'attività clinica o al trasferimento tecnologico. Queste le parole chiave dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e delle sue due facoltà dipartimentali di Medicina e chirurgia e di Ingegneria, la cui sinergia produce risultati scientifici all'avanguardia. Proprio sui principali studi condotti dai suoi docenti e ricercatori sono puntati i riflettori della «Settimana della ricerca», che si è svolta nei giorni scorsi presso la sede dell'Ateneo. In questa speciale vetrina accademica, grande interesse ha suscitato il Progetto Dahms (*Distributed architecture home modular multifunctional systems*), finanziato dal Ministero per lo Sviluppo Economico e realizzato in collaborazione con altri partner per migliorare la qualità di vita e il grado di autosufficienza di malati cronici, di persone anziane o diversamente abili. Sei i risultati presentati: il controllo dello stato di salute continuo e *on-demand* attraverso sensori non invasivi, sistemi di localizzazione e interattività visiva e vocale; la gestione ottimale dei prodotti alimentari e il monitoraggio per una corretta alimentazione («dispensa intelligente»); il supporto alla riabilitazione; l'ausilio alla mobilità e alla localizzazione di oggetti; il controllo integrato, locale e remoto, delle utenze elettriche (in particolare elettrodomestici) e termiche; il supporto di sistemi di sicurezza e di allarme.

## il caso

# Surrogata, in Italia vale ancora il no

Nel dibattito internazionale sulla maternità surrogata, è interessante illuminare due sentenze di altrettante Corti di Cassazione: quella francese e quella italiana. Entrambe si sono pronunciate sugli aspetti civili del problema, rispondendo a una delle domande che questa pratica suscita in modo sempre più pressante: di chi è figlio il bimbo nato da un utero in affitto? Del genitore (l'uomo, nella fattispecie) che ha fornito il proprio patrimonio genetico e della madre (a cui il bimbo è stato tolto) che l'ha partorito, han detto settimana scorsa i giudici d'oltralpe. Di nessun partecipante al contratto di surrogazione di maternità, avevano diversamente ritenuto i magistrati italiani nel settembre 2014. Due sentenze diverse, insomma, per due casi tutto sommato simili. Il punto di partenza è la pretesa di altrettante coppie. Che vogliono avere figli, ma non possono: quella francese è gay, quella italiana è incapace di generare. Entrambe decidono allora di ricorrere alla maternità surrogata, ma all'estero, perché i loro Paesi la vietano. I francesi vanno in Russia, gli italiani in Ucraina. I primi «assemblano» due bimbi (con il seme di uno dei due uomini, gli ovociti forniti a pagamento da una donna e l'utero affittato da un'altra ancora), i secondi uno solo (l'uomo fornisce il proprio sperma, ma per esami

*Davanti alle Cassazioni francese e italiana due casi simili. Ma mentre per i giudici d'oltralpe i genitori hanno diritto di generare quando e come vogliono, per quelli italiani i bimbi hanno diritto di non nascere da un accordo commerciale*

successivi certificheranno che - per ragioni ignote - quel corredo genetico non appartiene al bimbo). Rientrati in patria, si aprono diversi procedimenti giudiziari. Tra cui quello sulla genitorialità dei bimbi, che arriva alle due rispettive Cassazioni.

Per confermare lo stato di adottabilità del minore, quella italiana parte dal presupposto che il nostro ordinamento «contiene un espresso divieto, rafforzato da sanzione penale, della surrogazione di maternità». E precisa che tale divieto è posto «a presidio di beni giuridici fondamentali», nel caso di specie «la dignità umana della gestante e l'istituto dell'adozione». Qui arriva il nodo fondamentale della pronuncia: per gli ermellini italiani il supremo interesse del bimbo consiste nell'esser dichiarato figlio di colui che è genitore in forza di legge (dunque maternità naturale o adozione), non in virtù di un contratto

commerciale (qual è a tutti gli effetti l'accordo di surrogazione di maternità). Diversa la prospettiva disegnata dai giudici francesi che hanno assecondato una recente pronuncia emessa dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha sanzionato proprio la Francia per non aver riconosciuto la genitorialità surrogata. Lasciando così il piccolo - a detta dei giudici di Strasburgo - in una situazione di incertezza rispetto ai diritti d'eredità. Non solo.

Per i magistrati d'oltralpe, «diritto» dei genitori è quello di generare quando e come vogliono, secondo quella pretesa «autodeterminazione nelle scelte procreative» che rischia di prender piede anche in Italia. Là dove la Cassazione italiana aveva ritenuto diritto inalienabile del bimbo quello di non nascere da un accordo commerciale, la collega francese ne ha fatto una mera questione ereditaria. Molto diverso il piano considerato: il primo attiene alla dignità dell'esistenza umana, il secondo a un aspetto di rango tutto sommato più basso e comunque disciplinabile nell'interesse del minore anche senza bisogno che venisse riconosciuta la surrogazione. E poi: se entrambi gli ordinamenti vietano l'affitto dell'utero, perché incoraggiare chi elude la legge con l'artificio dell'espatrio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Marcello Palmieri